



La Filosofia Civile

(il *De Cive*)

Thomas Hobbes





agenda

1642: Hobbes scrive il *De Cive*
3

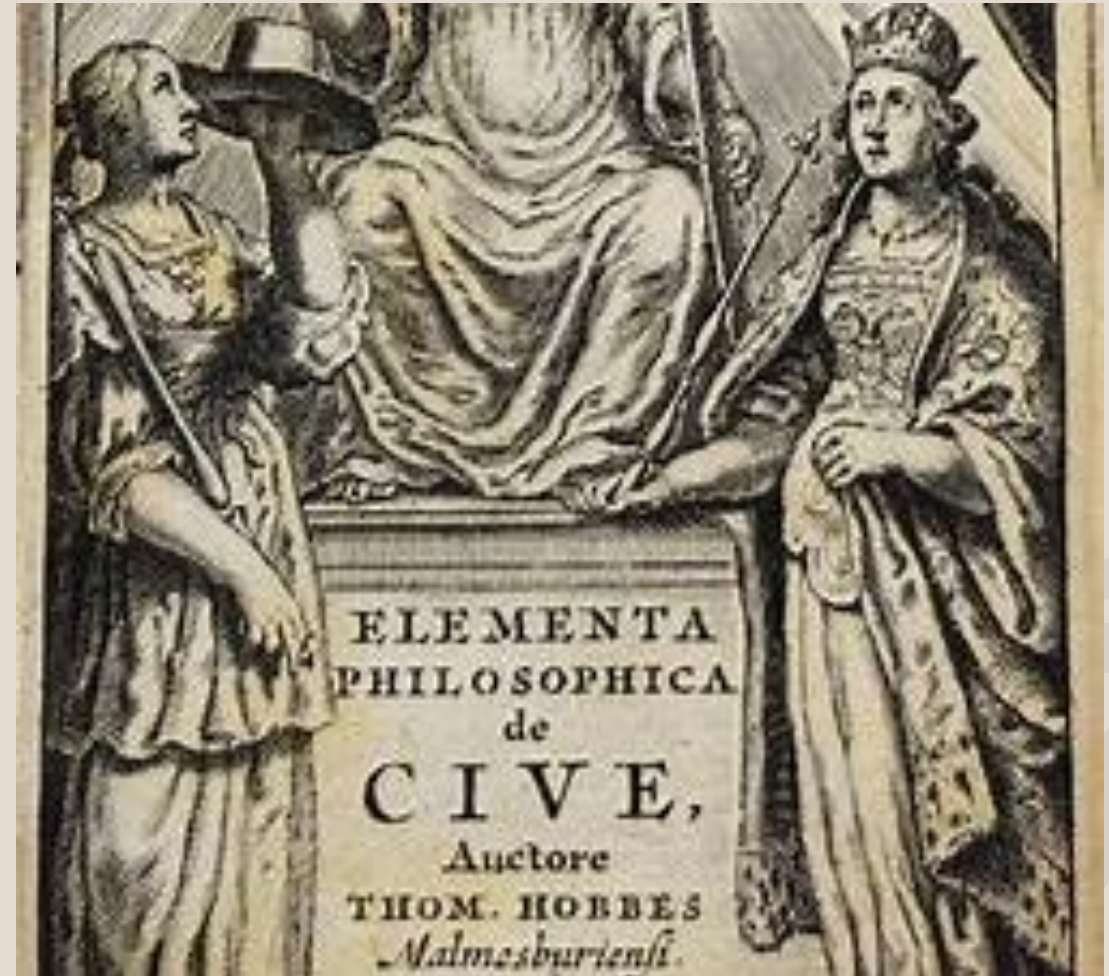
Che cosa si intende per «Scienza
Politica»
4

La concezione naturalistica del
cittadino
5

Lo Stato di Natura
8

1642: Hobbes scrive il «*De Cive*»

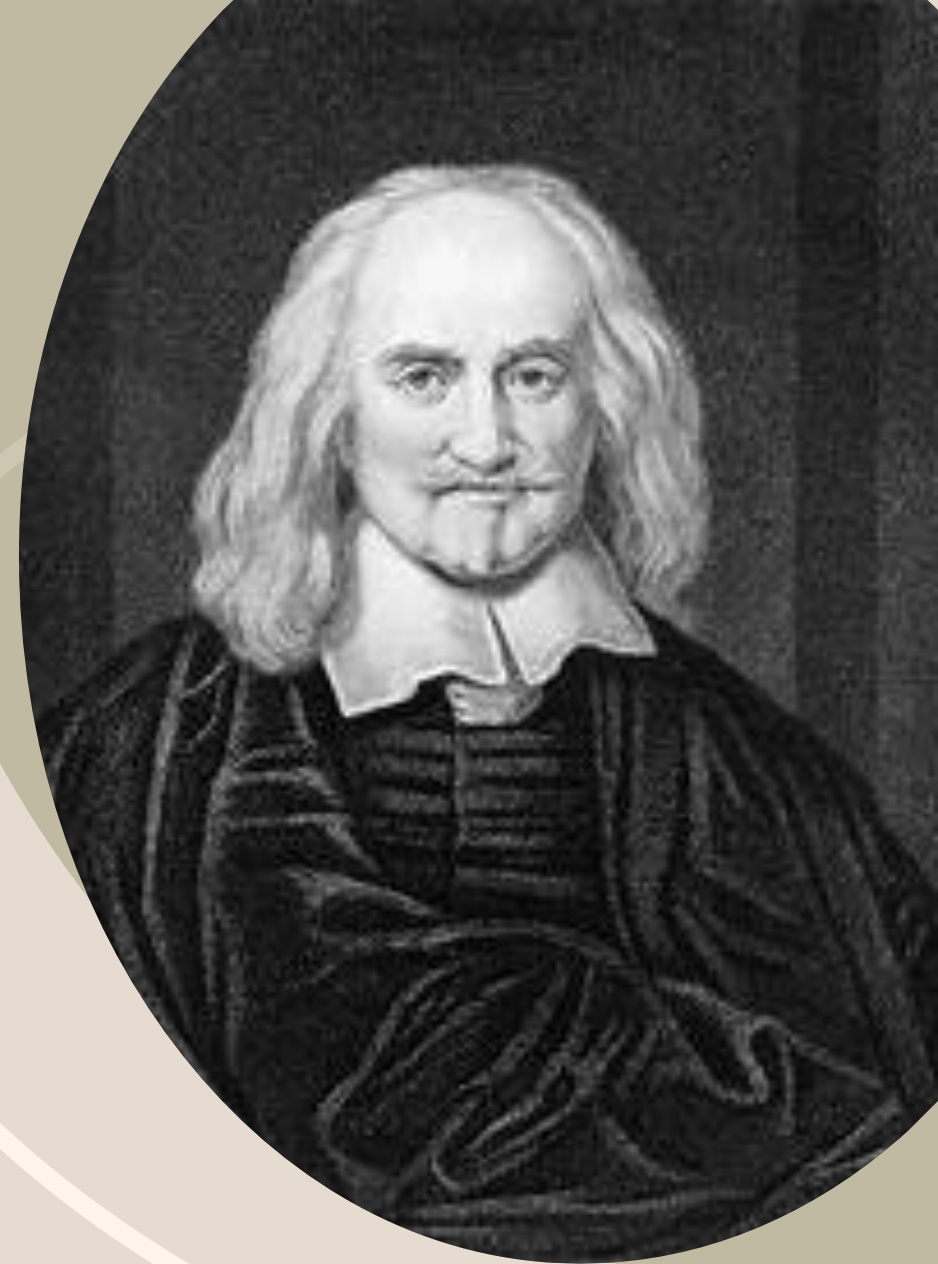
- L'opera avrebbe dovuto costituire la terza parte degli *Elementa Philosophiae*, ma Hobbes ne anticipa la pubblicazione perché ritiene che il problema politico sia fondamentale ed urgente per la storia inglese del suo tempo.
- Con questa opera, Hobbes è considerato il fondatore della nuova scienza politica, tanto che egli scriverà: «*la fisica è una novità, ma la filosofia civile lo è ancora di più....*»
- Il *De Cive* è la prima opera scientifica sulla politica, che sia mai stata scritta.



Che cosa s'intende per «*Scienza Politica*» in Hobbes

Generalmente, si usa indicare la scienza politica come lo studio della politica attraverso l'utilizzo del metodo scientifico.

Tuttavia, per Hobbes la scienza politica si basa sul fondamento convenzionale del potere e della legge. La politica (come la geometria) sarà la scienza ancora più certa della fisica, perché si basa sull'uomo.



La concezione naturalistica del cittadino

- Hobbes scrive: «*non è vero che l'uomo sia quell'animale politico incline per natura alla società di cui parlava Aristotele*»
- Basta infatti osservare il comportamento degli uomini per accorgersi che, nelle loro relazioni, il movente principale è l'**utilità**.
- **L'UNICO LEGAME CHE TIENE UNITI GLI UOMINI E' L'UTILE**



Lo STATO DI NATURA

- Il concetto di «**stato di natura**» è affrontato da Hobbes nella prima parte del *De Cive*, intitolata «Libertà».
- E' la situazione (in netto contrasto con lo «stato di diritto») in cui gli uomini si trovano a vivere prima di aver costituito una comunità politica, o al di fuori di essa. Lo stato di natura è quell'ipotetica condizione in cui gli uomini non sono ancora associati fra di loro, né hanno ricevuto una disciplina attraverso un rigoroso apparato governativo o burocratico.

Lo STATO DI NATURA

- Lo stato di natura è caratterizzato dai rapporti fra gli uomini che precedono la costituzione dello Stato.

Nello stato di natura sussistono due distinti principi:

1. **UGUAGLIANZA** – di fronte alla natura, tutti gli uomini sono uguali; la natura infatti accomuna tutti; Hobbes scrive: «*non c'è ragione che uno, fidando nelle sue forze, si creda fatto dalla natura superiore agli altri*».
2. **DIRITTO NATURALE** – di fronte alla natura, ciascun individuo ha diritto di tutelare e conservare la propria esistenza e di fare uso di tutto ciò che egli giudica necessario a tale scopo.

Lo STATO DI NATURA cambia forma

- Per Hobbes, la natura umana è dominata da una duplice tendenza: il godimento degli appetiti sensibili e l'affermazione del proprio potere.
- L'uomo, quindi, non cerca l'unione sociale come fine, ma unicamente come strumento per raggiungere la propria affermazione, il potere e la gloria.
- La ricerca della gloria indurrebbe gli uomini a perseguire il dominio sui loro simili. Ma altrettanto forte è il timore che essi provano nei loro confronti.
- La natura del potere è simile al «moto dei corpi pesanti», i quali, quanto più procedono, tanto più accelerano. Il potere infatti dev'essere continuamente aumentato.
- Ogni uomo ha bisogno di conservare il potere raggiunto e di sopravanzare quello altrui, acquisendone di più, in maniera incrementale ed inarrestabile: tale situazione genera inevitabilmente una continua opposizione tra gli individui.

THOMAS HOBBS

*«L'origine delle grandi e durevoli
società dev'essere stata non già
la mutua simpatia degli uomini,
ma il reciproco timore»*

Dallo stato di natura alla condizione sociale: «*homo homini lupus est*» - il conflitto

- Per Hobbes, nell'uomo NON è insita alcuna naturale tendenza a socializzare.
- Gli unici moventi che consentono il passaggio dallo stato di natura alla condizione sociale sono la **paura** (il timore nei riguardi dell'altro) e l'**interesse** (l'utile, il potere, l'affermazione, la gloria).
- L'uomo sociale continua ad essere mosso dalle stesse motivazioni a-sociali che rendevano potenzialmente pericoloso perfino lo stesso stato di natura: solo le leggi e il potere costrittivo dello Stato ne limitano l'egoismo.
- Tutte le strutture politiche sono artificiali (costruite ad arte per le differenti situazioni) e, quindi, innaturali.

Lo «stato di natura» diventa **STATO DI GUERRA** «*bellum omnium contra omnes*»

- L'immagine dell'uomo naturale è quella di un essere istintivo ed aggressivo, che esercita tutta la sua forza senza alcun limite, se non quello che incontra nella forza altrui.
- Lo stato di natura è pertanto «**uno stato di guerra di tutti contro tutti**», in cui vale la spietata massima di Plauto «**homo homini lupus est**».
- Il «diritto di tutti a tutto» è un vero diritto, non frutto di convenzioni o educazione, ma conforme alla legge di natura. Anche in natura, lo scopo principale degli uomini è la conservazione dell'esistenza: questo scopo va tutelato sempre.
- È solo la cornice giuridica garantita dallo Stato sociale che distingue l'uomo civile dall'uomo naturale dello stato di natura.

THOMAS HOBBS

«*bellum omnium contra omnes*»

(la lotta di tutti contro tutti)

«*homo homini lupus*»

(l'uomo è lupo per l'altro uomo)

UNA CONDIZIONE PARADOSSALE:

Lo stato di natura coincide con uno «*stato di guerra*» -
l'autoconservazione

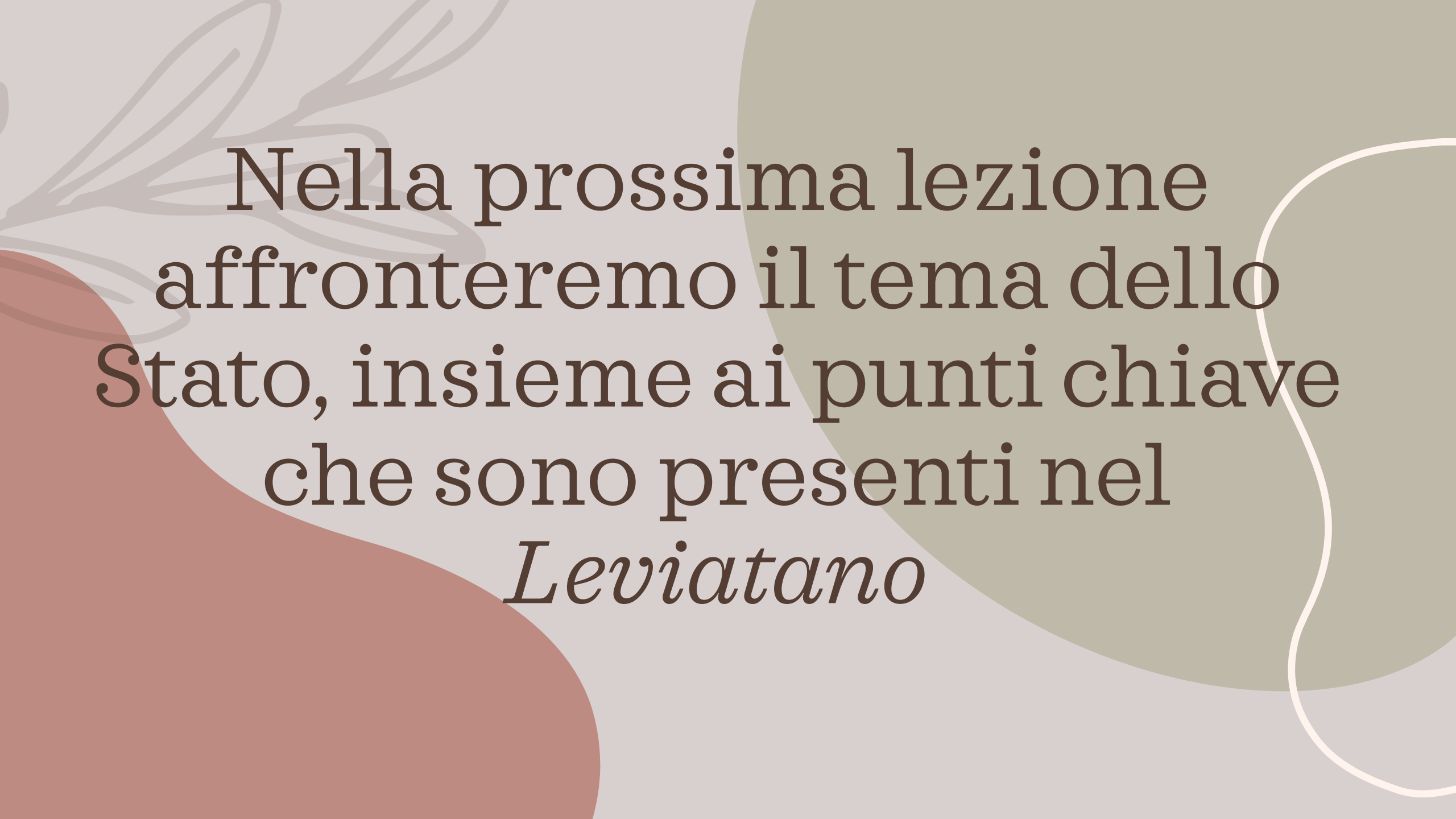
- Poiché gli uomini hanno sempre lo scopo di tutelare la propria esistenza (ma anche le proprie sicurezze e proprietà), l'originario stato di natura è costantemente messo in crisi e sfocia inevitabilmente in uno stato di guerra di tutti contro tutti. Inoltre, fra gli uomini che devono difendersi si vive una perenne condizione di instabilità ed insicurezza.
- Questa guerra perpetua – assai poco idonea alla conservazione (*conatus*) degli individui – consegue logicamente dalla stessa natura umana. Infatti: se ogni uomo è un corpo che risponde al suo sforzo di garantirsi la sua stessa conservazione vitale, la compresenza di tanti esseri simili non può che produrre una collisione.
- Per un diritto soggettivo all'autoconservazione, a ciascun uomo è lecito fare qualunque cosa al fine di garantirsi la propria autoconservazione: questo diritto coincide quindi alla più totale libertà.

Lo stato di « *guerra perenne* » - il *bellum omnium contra omnes* – astrattezza, negatività ed insicurezza

- Il *diritto di tutti a tutto* rivela la sua astrattezza e negatività. Infatti, nessuno potrà mai spingere il proprio potere all'infinito, senza trovare – prima o poi – l'ostacolo dell'altrui potere: nemmeno il più forte dei forti potrà mai essere sicuro di rimanere tale per sempre.
- La mancanza di limiti equivale alla più totale insicurezza: lo **stato di guerra perenne**.
- Il «diritto di tutti a tutto» si rovescia nella «guerra di tutti contro tutti». In tale situazione di guerra perenne non è dato all'uomo alcun possibile progresso, nessuna confortevole e sicura condizione, industria, agricoltura, commercio, letteratura, arti o scienze: niente di niente....solo annientamento.

Lo stato di guerra perenne preannuncia inevitabilmente la formazione dello *Stato* – il *patto sociale* come condizione per la sopravvivenza

- I naturali comportamenti umani (dell'essere in guerra contro tutti) sono utili ad Hobbes per individuare le ragioni di fondo che giustificheranno la necessità dello Stato.
- Per superare – o, perlomeno, contrastare – gli effetti deleteri di uno stato di guerra, ecco che tra gli uomini sorge la necessità di un «patto sociale», come condizione imprescindibile per la sopravvivenza, basato su di una ben precisa obbligazione all'adempimento. Violare il patto stipulato sarebbe come incorrere in un assurdo logico inaccettabile.
- Questo patto sociale è assolutamente vincolante una volta stipulato. Nessun individuo può essere obbligato a non opporsi a chi voglia ucciderlo, ferirlo o danneggiarlo, perché tutti hanno il diritto a difendersi e ad essere difesi.

The background features a light grey base with a faint illustration of a leafy branch in the upper left. Large, overlapping abstract shapes in muted red and olive green are positioned on the left and right sides. A thin white line curves across the right side of the frame.

Nella prossima lezione
affronteremo il tema dello
Stato, insieme ai punti chiave
che sono presenti nel
Leviatano

The background features a light gray base with several abstract elements: a large, solid olive-green shape on the right side, a large, solid terracotta shape on the bottom left, and a faint, light gray outline of a leafy branch in the top left corner. The word "grazie" is centered in a dark brown, serif font.

grazie

prof. Giuseppe Di Chiara

35300@ds.units.it